

ANTONIO QUATTRINI

Nasce a Sorenago (Svizzera) nel 1956 da famiglia toscana di tradizione ceramica.

Diplomato al Liceo Artistico di Varese, nel 1981 si laurea in Architettura al Politecnico di Milano. Parallelamente alla professione di architetto e docente, compie esperienze nel campo del design, in particolare nel settore dell'oggettistica in vetro e in ceramica.

In seguito pone sempre maggiore attenzione all'ambito artistico fino a dedicarsi in modo pressoché totale alla scultura utilizzando, oltre al materiale ceramico, anche marmo, bronzo e legno.

Ha esposto in numerose collettive e personali in Italia e all'estero.

Vive e lavora a Varese.

da un testo critico di Elena Casero per la mostra
"Percorsi" presso la Galleria Gulliarde di Savona

"Percorsi": il mistero di Antonio Quattrini

In principio... materia e colore creano l'idea. Poi arriva la forma. Poi ecco l'embrione di una scultura. Subito dopo il calore plasma, trasforma, rigenera e sorprende. E ancora l'aria condensa, restringe, ridefinisce. E' il mistero intrinseco nel "percorso" che la natura, antica eppur senza tempo, compie nell'uomo e nell'artista tessendo la trama del racconto che permea le opere di Antonio Quattrini.

Imbattersi nelle sue sculture significa mettersi idealmente in viaggio. Ed è un viaggio sensoriale fatto da suoni, immagini, profumi, superfici ruvide, colori di terra, di fuoco, di rocce, di sabbie compatte cristallizzate, di scogli, di vele lontane che disegnano l'orizzonte, di pesci mitologici che emergono per un istante dall'acqua per poi inabissarsi di nuovo e scomparire alla vista lasciando una scia di vissuto e di mutamenti perpetui. Sono sensazioni che catturano prima lo sguardo, che si perde in un universo immaginario e in

Forma organica orizzontale
refrattario, ossidi, ingobbi



Evoluzione di una forma
refrattario, ossidi, sali

costante evoluzione, e poi l'anima che rielabora passo passo ogni sfumatura....

In principio... questo "percorso" di forma, materia e colore si trasforma in ricerca interiore dell'artista e dello spettatore, a ritroso nel tempo, fra ricordi ancestrali di fossili dimenticati, ceramiche antiche, paesaggi oltre ipotetiche finestre alle quali si affaccia lo spirito inquieto alla ricerca costante e continua di un senso nella vita, nella morte, nel tempo che scorre e galoppa. Le figure umane con la loro ruvidezza e nell'atto della mutazione si fondono e confondono con la natura e con l'idea di natura dello scultore.... Egli ridefinisce, ricrea, reinventa un suo personalissimo e originale linguaggio artistico regalandoci un momento sublime di fusione con il tutto per restituirci, rinnovati, al nostro intimo "percorso" alla ricerca del senso.

Elena Casero